

e a dimostrare che ci sono preti capaci di umanità, di accompagnamento, di umiltà. Al termine della lettura ci si accorge di aver percorso un tratto di strada con loro e si trattiene la sensazione positiva dopo aver sbirciato in una condivisione spirituale così bella, proficua e puntellata d'ironia. Non ci sono risposte, né maestri o paternali. Così, senza nemmeno accorgersene, si va avanti insieme.

Dio, che tanto si cerca in verticale, si mostra anche in orizzontale, si fa piccolo e semplice in una vita piagata, si manifesta attraverso un prete sincero.

Questo libro andrebbe divulgato nei seminari, ma sarebbe bello anche farlo vivere attraverso un'adeguata lettura teatrale, comunicazione plastica e immediata, come la confidenza di Loretta con Dio.

E accanto alle loro perle tante altre troverebbero un filo, fino a riconoscersi come grani di un rosario vissuto, raccontato e più corale di quanto si possa immaginare.

Ada PRISCO

**BAINI Fiorenzo, *Un racconto pieno di grida strepiti e tecnologici furori. Paralipomeni alla Seconda Guerra Mondiale*, A&A Marzia Carocci Edizioni, Firenze 2018, 192 pp., € 14,25.**

Occorre subito prendere atto della forte originalità dell'idea e della struttura di questo libro scritto da Fiorenzo Baini.

Già il titolo e il sottotitolo ci avvertono che non è propriamente un libro di storia ma un «racconto»: il racconto sì di eventi ma anche di persone e personaggi. Eventi spesso dimenticati dalla storiografia ufficiale e dai manuali di storia della Seconda guerra mondiale. Personaggi che sono o eroi vincitori o folli perdenti che hanno portato alla distruzione di milioni di donne, uomini, bambini e centinaia di città.

Appunto, cose dimenticate o tralasciate: «paralipomeni», per avvalorare la tesi e l'idea di fondo di questo libro-racconto: i drammi, le sfide, le morti, le stragi sono imputabili non solo ai vinti della guerra, come i nazisti di Hitler, i fascisti di Mussolini e i giapponesi, ma anche ai vincitori.

L'idea di fondo è documentata ampiamente, riportando con l'alternanza di narrazioni, commenti e osservazioni personali, avvenimenti storici come: le invasioni terrestri, le battaglie aeree e quelle marinare, con molte descrizioni minuziose dei mezzi bellici utilizzati.

Poi la struttura che l'autore ha dato al suo «racconto»: scorrendo l'indice ci si accorge subito della centralità che hanno i personaggi «non in cerca d'autore». Sono tre capitoli che mettono di fronte in modo antitetico: un padre, come De Gaulle, a un figlio, quello di Stalin, un eroe giapponese, a un genio, pittore falsario, e infine «un "macellaio"» ideatore dei bombardamenti di massa, a una santa, la carmelitana Stein, uccisa ad Auschwitz.

Attorno a questi sei personaggi, raccontati in modo avvincente, leggiamo episodi di orrori inimmaginabili, richiami alle scelte sapienti dei vincitori in contrasto evidente a quelle folli dei perdenti, e infine resoconti sulla guerra dimenticata, combattuta in Lapponia. Troviamo poi pertinenti valutazioni circa il trattamento dei prigionieri: tanto negative per il comportamento dei giapponesi quanto positive per quello degli italiani.

Questo «racconto» poliedrico è racchiuso tra capitoli che rivestono il ruolo di prologo, con gli inizi della guerra in Europa, con i primi «equivoci», e l'epilogo italiano, preceduto dagli ultimi «equivoci» relativi alla resa dell'Italia e del Giappone.

La documentazione presentata in modo esauriente e precisa dal punto di vista bibliografico non rimane però priva di quei commenti e di quelle osservazioni che sottolineano la tesi del libro. Si tratta di veri e propri giudizi che intendono far riflettere il lettore sugli atteggiamenti e le scelte dei responsabili, quali attori protagonisti del dramma bellico. Vengono stigmatizzati, ad esempio, il «dilettantismo» dell'Italia (p. 29), la «stupidità» (p. 34) e l'incapacità manifesta della Russia (p. 35), nonché l'ostentata sicurezza e sottovalutazione del nemico giapponese da parte degli americani (p. 42).

Le riflessioni dell'autore si fanno ancora più precise e circostanziate sempre a ri-

guardo dei russi, di cui denuncia la vendetta attuata contro i nazisti come quasi un'apocalisse, e «l'animalità» manifestata dalle loro truppe (p. 75). Ancor più poi la denuncia della «cancellazione dei concetti di Bene e di Male, di Bello e di Brutto» alla base delle scelte folli di Hitler (p. 59) che portò a ingenerare nella popolazione tedesca un'acquiescenza della situazione creata senza percepirne il male presente. Tali considerazioni si ripetono alla fine, stigmatizzando con altre annotazioni documentarie, da una parte la confusione, la disorganizzazione e la follia della Germania assieme alla superficialità delle decisioni e alla insufficienza della produzione aeronautica italiana, e dall'altra la saggezza delle scelte dei Paesi vincitori: la loro organizzazione e la loro capacità pianificatrice e razionale nelle scelte della produzione delle armi belliche.

Sono poi gli «equivoci» finali a permettere all'autore di giungere al giudizio finale su una guerra di cui neanche i vincitori possano dirsi tali. Si denuncia infatti non solo la criminalità del governo italiano (il doppio gioco di Badoglio) ma anche quella dei governi alleati con i loro bombardamenti sistematici sulle città.

Alla fine l'autore si pone la domanda impietosa e senza risposta circa la resa del Giappone: fu solo un «fraitendimento lessicale» a portare al bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki?

Solo il ricordo del sacrificio di Edith Stein, uccisa ad Auschwitz, perché ebrea e suora cattolica, permette all'autore di concludere che sono i buoni che soffrono, a far sì che i cattivi possano salvarsi.

Dunque. Si tratta di un libro che intende senz'altro coinvolgere il lettore per aiutarlo a discernere nei fatti documentati la dissennatezza folle delle scelte belliche. Un libro che alla fine intende inquietare di fronte a questi racconti per tutto quanto è stato provocato dalla guerra: grida di dolore, di morte, orrori criminali, stragi di innocenti e distruzione di intere città. C'è quindi proprio da sperare che siano molti i lettori di queste pagine piene di cose dimenticate e tralasciate.

Gilberto ARANCI

**CARBAJO NÚÑEZ Martín, *Sorella madre terra. Radici francescane della Laudato si'* (Studi francescani 24), Messaggero, Padova 2017, 272 pp., € 21.**

Come dimostra il titolo del libro, il lavoro è davvero molto attuale. Il nostro pianeta Terra si sta riscaldando e non si tratta di una lamentazione legata a circoli ristretti dell'opinione pubblica: ci sono quindi molte ragioni per cui essere in allerta rossa per adottare le misure appropriate.

L'enormità delle preoccupazioni dei cambiamenti climatici è talmente grave che per la prima volta nella storia degli insegnamenti della Chiesa cattolica un papa dedica una lettera enciclica per mettere in luce «la violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi» (*Laudato si'*, n. 2).

Nella prefazione, il cardinal Carlos Amigo Vallejo, OFM scrive: «Lo spirito di Francesco d'Assisi è trasversalmente presente nell'enciclica come un respiro che lo permea con sorprendente semplicità» (p. 9). Il presente lavoro è il frutto di molte ricerche accademiche e di profonda riflessione per scoprire «lo spirito di Francesco d'Assisi» e le radici francescane della *Laudato si'*.

L'autore insegna etica e comunicazione presso l'Accademia Alfonsiana di Roma, la Pontificia Università Antonianum di Roma e la Franciscan School of Theology (Berkeley, California). Due delle sue pubblicazioni significative sono *Francesco d'Assisi e l'Etica globale* (2011) ed *Economia Francescana. Una proposta per uscire dalla crisi* (2014), entrambe tradotte in diverse lingue.

Il libro in esame comprende i seguenti quattro capitoli: *Un mondo privo di Misericordia, senza beni relazionali* (pp. 23-72), *Francesco d'Assisi, modello di ecologia integrale* (pp. 73-128), *Tradizione francescana: basi per un'etica ambientale* (pp. 129-178), *Riconciliazione e ricostruzione della grande famiglia cosmica* (pp. 179-228) e *Conclusioni* (pp. 229-231). Ottima è la bibliografia selezionata e ottimi sono gli